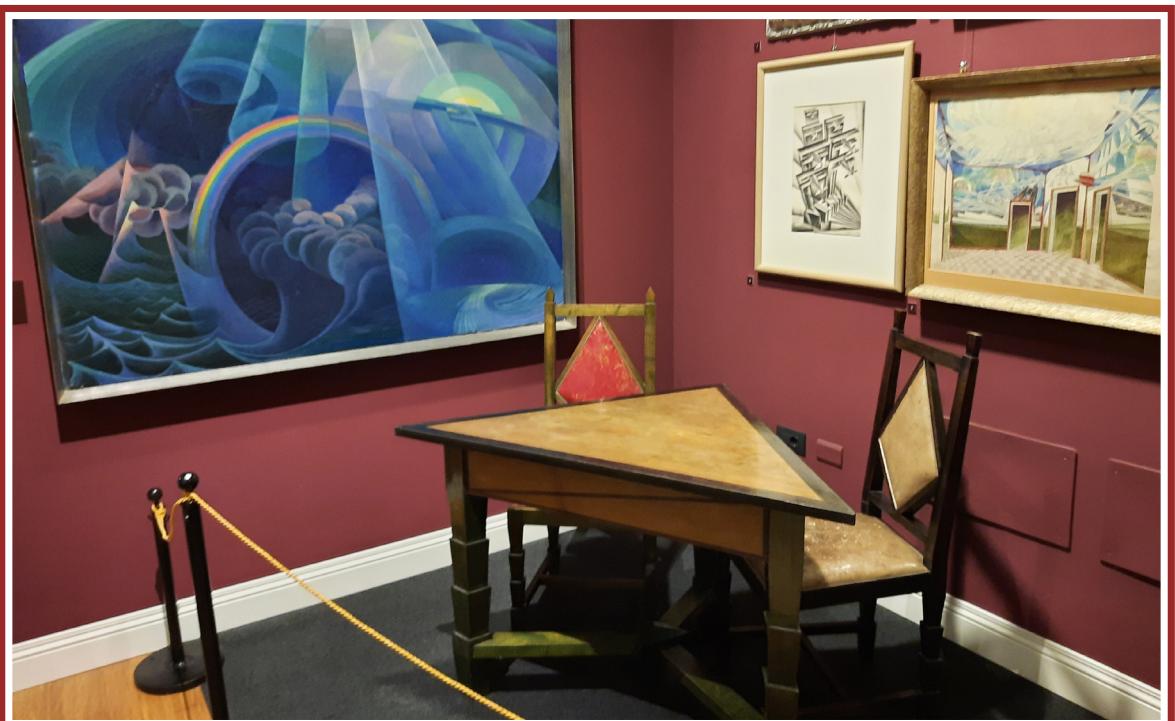


GR IL GIORNALE DEL REVISORE

Rivista di attualità, cultura e informazione
professionale del Revisore Legale



- Il Rapporto Draghi sulla competitività dell'Europa
- Essere revisore negli Enti del Terzo settore
- La società italiana secondo il Censis
- La transizione energetica nei condomini: convegno INRL-ANACI
- Musei in Italia: uno 'scigno' sottovalutato



FORMAZIONE PROFESSIONALE INRL 2026

LA PIÙ VASTA OFFERTA INRL DI SEMPRE

ALTA FORMAZIONE

Confermati anche per il 2026 due programmi di Alta Formazione interamente online che permetteranno di maturare i 20 crediti MEF.

SOSTENIBILITÀ

Ufficializzato un corso di 10 ore online dedicato esclusivamente a tutti i revisori già abilitati al rilascio dell'attestazione di conformità della rendicontazione di sostenibilità

CRISI D'IMPRESA

E' in fase di organizzazione un corso di formazione specifico per formare esperti negoziatori della crisi.

REVISIONE CONDOMINIALE

Grazie alla collaborazione con ANACI è in via di definizione un corso di formazione dedicato alla nuova figura del revisore condominiale.

ENTI LOCALI

Ufficialmente rinnovata anche per il 2026 la convenzione tra Istituto Nazionale Revisori Legali e Centro Studi Enti Locali Spa grazie alla quale tutti gli associati INRL potranno accedere alla formazione CSEL, che comprende i corsi per la Revisione degli Enti Locali.

ESAME DI ABILITAZIONE

In attesa che il MEF ufficializzi la prossima data d'esame l'INRL ha già in programma un corso rivolto agli aspiranti nuovi Revisori Legali

Tutti i dettagli saranno resi noti nelle prossime settimane non appena disponibile il programma MEF 2026. Iscrivetevi all'INRL per non perdere nessuna notizia sui corsi di formazione 2026

IL GIORNALE DEL REVISORE

SOMMARIO

EDITORIALE

Il Rapporto Draghi sulla Competitività europea:
una strada obbligata per non restare soli pag. 04

TERZO SETTORE

Essere revisore negli ETS:
un mondo a parte nel panorama tributario
di Giorgio De Lucchi pag. 06

COSTUME

La società italiana nel 2025: viviamo nell'era 'selvaggia'
a cura del CENSIS pag. 08

ECONOMIA

"Beveridge, l'architetto dello Stato sociale moderno"
di Paolo Brescia pag. 16

MERCATO DEL LAVORO

Le 10 figure professionali più richieste nel 2026
da Federprofessioni pag. 18

ENTI LOCALI

Organo di revisione dell'Ente Locale: competenze in relazione
alle partecipate e limiti alle richieste documentali
di Giuseppe Vanni e Nicola Tonveronachi pag. 20

CONDOMINI

La transizione energetica nei condomini e ruolo del revisore
..... pag. 26

GEOPOLITICA

Per il Presidente della Bundesbank la nuova realtà vissuta
in Europa impone più debito comune
Dal Sole24Ore del 10.02.2026 pag. 28

ASSICURAZIONI

Una nuova convenzione assicurativa siglata dall'INRL
con JB Broker pag. 29

TURISMO

Imprese di viaggi:
come cambia il regime delle provvigioni pag. 30

CULTURA

Musei in Italia, lo 'scrigno' sottovalutato pag. 31

FISCO

Tutte le scadenze fiscali del 2026 per i professionisti pag. 32

LO SCAFFALE pag. 33

Il Giornale del Revisore
House Organ dell'Istituto Nazionale Revisori Legali
Periodico bimestrale di Informazione e di approfondimento
sulla revisione legale dei conti

EDITORE
Istituto Nazionale Revisori Legali
Via Antonio Salandra 18 - 00187 Roma

COORDINAMENTO EDITORIALE
Ufficio Stampa Inrl

IMPAGINAZIONE
a cura di Centro Studi Enti Locali S.p.a.

Registrazione Tribunale di Milano n. 115 del 05/10/2020

La redazione si riserva di modificare e abbreviare i testi
originali.
Gli articoli firmati rispecchiano il pensiero degli autori.
Studi, servizi e articoli de "IL GIORNALE DEL REVISORE"
possono essere riprodotti purché ne sia citata la fonte.

GR

EDITORIALE

Il Rapporto Draghi sulla Competitività europea: una strada obbligata per non restare soli

Si intensifica nell'Unione Europea il dibattito intorno al Rapporto Draghi sulla competitività europea ("The Future of European Competitiveness"), che di fatto indica quella che può ben essere definita una strada obbligata per il vecchio continente, di fronte ai nuovi scenari delineati da un alleato (USA) sempre più defilato, da un vicino di casa (Russia) sempre più scomodo e da competitor (Cina India e Paesi Arabi) a dir poco aggressivi.

Il Rapporto è strutturato in due parti: l'analisi approfondita con precise raccomandazioni ed una strategia organica da adottare.

Come lo stesso Draghi ha precisato nella sua esaustiva illustrazione agli europarlamentari, lo scopo del Rapporto, dopo aver lucidamente diagnosticato diagnosticare le cause del rallentamento della crescita e declino della competitività europea, è proporre una strategia integrata per invertire questa tendenza. Tutto questo tenendo ben presente che l'Europa non può più contare su favorevoli condizioni esterne riguardo a energia, commercio e sicurezza.

Capitolo 1

Il punto di partenza: nuovo contesto per l'Europa

Il primo capitolo del Rapporto analizza il rallentamento della crescita e della produttività rispetto a Usa e Cina, i due colossi di riferimento; la duplice trasformazione globale, ovvero la digitalizzazione e la decarbonizzazione e di come le condizioni globali armate di competizione, geopolitica e costi energetici elevati richiedano imperativamente una nuova visione per l'UE. Nell'illustrare questo quadro di riferimento il messaggio chiave di Draghi rivolto ai politici europei è fin troppo esplicito: l'UE non può più affidarsi agli stessi "motori" di crescita del passato e deve ripensare la propria strategia industriale.

Capitolo 2

Colmare il divario di innovazione

In questo capitolo Draghi affronta ed analizza le cause della stagnazione della produttività, con particolare attenzione al ruolo delle tecnologie digitali e dell'innovazione. Un esame dettagliato dei principali ostacoli che frenano

startup, diffusione tecnologia e crescita di imprese competitive su scala globale. Ed anche in questo caso il messaggio a chiusura dell'analisi è chiaro: senza un forte potenziamento dell'ecosistema di innovazione, l'Europa resterà indietro nel confronto globale.

Capitolo 3

Un piano congiunto di decarbonizzazione e competitività

Questo è uno dei capitoli-chiave del Rapporto perché contiene l'argomentazione strategica per realizzare una efficace integrazione tra la transizione verde e la competitività industriale. Come? Gli imperativi vanno dalla riduzione dei costi energetici tramite tecnologie pulite e infrastrutture innovative allo sfruttamento della transizione energetica come opportunità di crescita economica. Da qui un'altra lucida conclusione del ragionamento: la UE deve intraprendere subito un percorso virtuoso verso la neutralità climatica che deve essere trasformato in vantaggio competitivo e non in un onere.

Capitolo 4

Aumentare la sicurezza e ridurre le dipendenze

In questo capitolo si evidenziano i rischi della dipendenza da materie prime critiche e tecnologie digitali estere, con la conseguente attenzione per i settori chiave dei semiconduttori, della difesa, dello spazio e delle infrastrutture. In tale contesto si suggeriscono misure mirate per diversificare le fonti di approvvigionamento e rafforzare le capacità industriali europee in tutti i settori strategici. In altre parole, l'Europa – per essere competitiva - deve ridurre la sua vulnerabilità tecnologica e strategica.

Capitolo 5

Finanziamento degli investimenti

In questa parte del Rapporto vengono descritte le strategie per mobilitare ingenti capitali pubblici e privati – intorno agli 800 miliardi di euro – evitando nel contempo dispersione degli investimenti con la creazione di nuovi strumenti finanziari, con l'imperativo di coordinare al meglio i mercati dei capitali. Il capitolo si chiude, come nelle

altre parti del rapporto, con un esplicito messaggio: senza senza un forte aumento degli investimenti complessivi (pubblici e privati), nessuna strategia di competitività può decollare.

Capitolo 6

Rafforzare la governance europea

Negli ultimi passaggi del Rapporto Draghi si concentra sulla necessità di riformare il sistema decisionale dell'UE, rendendolo più rapido ed efficiente; migliorare il coordinamento tra politiche a livello nazionale e comunitario ed accrescere il ruolo dell'UE in tutte le scelte strategiche. E questo perché: una governance più agile e coordinata è condizione necessaria perché le politiche industriali e competitive siano efficaci.

Nella 'parte B' il Rapporto ospita tutte le raccomandazioni operative per ciascun settore con studi di casi e dati quantitativi per sostenere le proposte strategiche. A conti fatti il 'Rapporto Draghi' vuole essere un documento con-

tenente una strategia globale declinata attraverso cinque azioni imperative:

1. **Colmare il divario di innovazione;**
 2. **Combinare transizione verde e competitività;**
 3. **Ridurre dipendenze esterne e aumentare sicurezza;**
 4. **Mobilitare investimenti pubblici e privati su larga scala;**
 5. **Riformare la governance per decisioni più efficaci.**
- Secondo gli esperti ed i giornalisti specializzati nelle vicende comunitarie, questo Rapporto non espone solo problemi, ma abbozza un progetto organico per il rilancio dell'Unione Europa, o per meglio dire dell'Europa in quanto entità sociale, politica ed economica, combinando diagnosi, strategia e raccomandazioni con il preciso scopo di rendere la UE più competitiva in mondo ad alta tecnologia, senza trascurare le sfide climatiche e le pressioni geoeconomiche provenienti da altre zone del globo. In altre parole gli europei devono rendersi conto di una verità inoppugnabile: non siamo soli, ma rischiamo di esserlo...



TERZO SETTORE



Essere revisore negli ETS: un mondo a parte nel panorama tributario

di Giorgio De Lucchi, docente corsi di Alta Formazione INRL

L'articolo di oggi rappresenta un naturale collegamento rispetto all'edizione precedente della nostra rivista in quanto vuole entrare prettamente nel merito della riforma del Terzo Settore e precisamente affrontare la tematica del Revisore degli Ets con la consapevolezza delle particolarità di tale compito. Per questo motivo, tralasciamo i limiti dimensionali previsti dagli articoli 30 del D.Lgs 117/2017 (organo di controllo) e 31 (revisori legali dei conti) e le loro mansioni, entrando direttamente ad affrontare le specificità.

Per completezza espositiva nei confronti del lettore ricordiamo che indipendentemente dai limiti numerici previsti dalla riforma che sono stati poi aumentati nel corso degli ultimi anni, la nomina del Collegio dei Revisori o Revisore Unico è obbligatoria quando si hanno Ets con la forma giuridica di Fondazioni o Ets costituiti con patrimoni destinati ai sensi dell'articolo 10 del codice del Terzo Settore.

È interessante rilevare in questa sede, come abbiamo anticipato all'inizio dell'articolo, come il Codice del Terzo Settore assuma una propria identità autonoma a livello di normativa pur concertandosi e collegandosi alle regole vigenti; come tutti voi sapete sovente vi è la possibilità che avendo i requisiti di legge l'organo di controllo possa avere anche la funzione del Revisore e per quanto concerne le Imprese Sociali (Inlus) indipendentemente dalle dimensioni numeriche la figura dell'organo di controllo è sempre obbligatoria. Rimane sempre attuale il corollario finale che fa chiarezza "per quanto non presente nel codice del Terzo Settore si applicano, in quanto compatibili, le norme del codice civile e le relative disposizioni di attuazione.

Analizziamo ora i compiti del Revisore Legale segnalando che nelle Associazioni, vigendo il dogma della democratia-

cità, il Revisore è nominato dall'assemblea dei soci mentre nelle Fondazioni la nomina può essere redatta dall'organo assembleare o dal consiglio di indirizzo.

Sempre in merito al principio di concertazione e di collegamento con il Codice Civile, si rinvia inevitabilmente alle regole di quest'ultimo in tema di indipendenza (art 2399), onorabilità (art 2382), professionalità (art 2397).

Continuando con il nostro ragionamento pragmatico segnaliamo che il D.M 5 Marzo del 2000 oltre a richiedere obbligatoriamente lo schema in oggetto per l'inserimento nel RUNTS, relaziona su alcuni aspetti molto importanti in merito al processo di revisione ed in particolare:

- il giudizio del Revisore è espressione della sua valutazione dello Stato Patrimoniale, Rendiconto Gestionale, e Relazione di Missione
- la Relazione finale è emessa ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs 39/2010

Interessante notare collegandosi indirettamente all'articolo della Rivista precedente (in cui si azzardava in maniera un po' provocatoria quasi con un giudizio di merito) che il Revisore deve analizzare la Relazione di Missione e fornire anche un giudizio di "coerenza" rispetto alla *mission* e all'oggetto sociale dell'ETS stesso.

Come correttamente esposto all'inizio dell'articolo analizziamo proprio sul campo la revisione contabile in cui segnalando le principali regole che rinviano al Codice Civile citiamo il conferimento, la revoca e le dimissioni dall'incarico, le procedure di controllo e qualità del lavoro del Revisore Legale, la pubblicità ai terzi dell'incarico di Revisione Legale.

Ho sempre sostenuto che la riforma del mondo non profit tramutato in Ets per i soggetti che si iscrivono al RUNTS (appositamente abbiamo citato il termine enti non profit per tutte quelle realtà che sono impossibilitate ad iscriversi o non lo ritengono strategico) che essere Revisore in un Ets è molto più "rischioso" in termini di responsabilità rispetto alla revisione legale nel mondo profit o lucrativo, Infatti se è vero che il legislatore rinvia la responsabilità (art 28) all'articolo 15 del D.Lgs 39/10 stabilendo un risarcimento danni per inadempimento dei loro doveri, i suddetti doveri nel mondo degli Ets assumono un valore esponenziale rispetto alla normale revisione delle società di capitali.

A titolo esemplificativo e non esaustivo si elencano alcune dei più importanti aspetti specifici che il Revisore degli Ets deve verificare in merito al suo ruolo:

a) verifica requisiti della sussistenza di Ets non commer-

ciale a seguito dell'apparato contabile

- b) verifica proporzione entrate complessive ed entrate diverse per il mantenimento nel RUNTS (o verifica del non superamento del 66% dei costi complessivi nel caso di verifica con altro metodo a disposizione)
- c) verifica rispetto adempimenti da inserire nel RUNTS (raccolta fondi, relazione, bilancio sociale...)
- d) verifica rispetto al dogma dell'assenza di scopo di lucro diretto o indiretto
- e) verifica sussistenza patrimonio minimo in caso di associazioni Ets riconosciute o fondazioni
- f) ecc ecc

Concludendo è una bellissima sfida per noi Revisori ma assolutamente da non sottovalutare in quanto nasconde molte insidie non tanto negli aspetti prettamente contabili ma nella loro interpretazione e riconversione all'interno del Decreto 117/2017.

FIGURA 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE. PER CLASSE DI DIPENDENTI. Anno 2022, composizioni percentuali

